Il Piccolo GOMMATORE Piemontese

Una storia vera di quando l'Italia era in guerra e occupata, ma in Valle Bormida si pensava al futuro, incluso quello dei francobolli da usare sulle corrispondenze

di **Carlo Clerici**

Flavio lasciò la bicicletta sul ciglio del fossato e si infilò tra i filari di viti che riempivano a perdita d'occhio le colline della Valle Bormida, nell'entroterra savonese. Era il 22 dicembre del 1944, ultimo giorno di scuola di quel maledetto anno martoriato dalla guerra. Le lezioni avrebbero dovuto riprendere dopo l'Epifania, ma la mancanza di riscaldamento prolungava le vacanze sino al 20 gennaio '45.

Flavio aveva tredici anni, conosceva la zona attorno a Castelnuovo Bormida come le sue tasche e per questo era stato nominato *"patriota/staffettista"* dal locale Comitato di Liberazione Nazionale. Il suo compito era quello di fare il messaggero e avvertire i partigiani, nascosti nei cascinali e nei boschi della zona, di stare all'erta, di non sparare e di non scendere in paese quando erano in corso i rastrellamenti dei tedeschi e delle guardie della Repubblica Sociale.

Di corsa Flavio raggiunse cascina Lupa, dove un contadino agitando il berretto gli fece segno di proseguire, poi arrivò a cascina Favorita dove avvertì la vedetta partigiana nascosta nel fienile, e così di seguito, di casolare in casolare, sino a cascina Montegone. Con il fiato corto, cambiando sentieri, ritornò verso la strada provinciale.

Flavio era fiero della sua mansione. Da suo fratello Geo, più vecchio di lui di 15 anni, sapeva che la guerra stava prendendo una nuova piega e dopo la caduta di Montecassino e la liberazione di Roma, le forze Alleate avrebbero liberato anche l'Italia del Nord dalle truppe tedesche.

Intento in questi pensieri Flavio non si accorse che un maresciallo tedesco, gambe divaricate e mani sui fianchi, lo stava aspettando là dove aveva lasciato la bici. *"Achtung, cosa fai tu qua?"* berciò il sottufficiale muovendogli incontro. Flavio si aggiustò i calzoni stringendo la cinta e, se possibile, divenne ancora più rosso in viso, facendo risaltare gli occhi azzurri sotto il ciuffo di capelli biondi. Con mano tremante indicò la bicicletta e la cartella ancora attaccata alla canna. *"Ahh, ya, ya, tu student… Beh, vai, vai… Schnell, schnell!"* disse il maresciallo dandogli un pizzicotto sulla guancia. Flavio sorrise e in un lampo era già lontano pigiando sui pedali. Altre volte la sua giovane età e le

Il Piccolo Gommatore Piemontese

caratteristiche somatiche da "italiano germanizzabile" gli avevano dato il lasciapassare ai posti di blocco tedeschi.

Rientrato in casa mangiò qualche cosa e uscì di nuovo, in fretta, dirigendosi verso la tipografia Eugenio Machetta prima che scattasse il coprifuoco.

Alcune volte alla settimana, in funzione della disponibilità della carta, degli inchiostri colorati e della gomma arabica, aiutava due tipografi del luogo a produrre, in assoluta segretezza, qualcosa di decisamente insolito: dei francobolli. I primi tempi, con "cliché da 5", avevano sovrastampato dei francobolli allora in circolazione, quelli con i cosiddetti Monumenti distrutti, l'Italia fascista e il tamburino, con la scritta *C.L.N. PATRIOTI VALLE BORMIDA 1943-45*, poi erano passati a preparare, con un torchio a mano, dei francobolli originali con la dicitura *Patrioti Valle Bormida*.

L'idea dei francobolli era sorta nella mente di suo fratello Geo e dell'ufficiale di complemento Pier Silvio Viazzi. Lo scopo era di sostituire subito, appena cacciati i nazifascisti, i francobolli con i fasci, le insegne e la propaganda della RSI negli uffici postali della Valle e sulle corrispondenze che ne sarebbero partite. Geo aveva scelto, come soggetti, simboli storici di libertà: e così vennero alla lucei quattro valori Teseo da 25 e 50 cent., 1 L. e 1,25, i cinque della Vittoria alata da 5, 25, e 50 cent., 1 L. e 2,50 e infine i due valori del Perseo da 20 cent. e 1,25. Flavio era addetto, insieme a un compagno di scuola, alla spalmatura della colla e i fogli li vedeva a rovescio, tranne quando gliene lasciavano prendere qualcuno da portar via in quanto le troppe macchie di colore o il decalco li avevano resi inservibili. Così fra il Natale 1944 e metà aprile 1945 furono stampate alcune migliaia di francobolli della Valle Bormida.

In quel periodo Flavio ascoltava spesso "Radio Londra", la trasmissione degli Alleati per le zone occupate dai tedeschi. All'inconfondibile sigla iniziale seguiva la voce del colonnello Harold Stevens. Mentre la radio proseguiva con i messaggi in codice del tipo *"Le scarpe sono al sole"* o *"Nicoletta attende Nello"*, Flavio si chiedeva quale sarebbe stato il messaggio che avrebbe fatto scattare l'insurrezione nella Valle Bormida e, se Dio avesse voluto, anche la fine di quella maledetta guerra.

Questa storia è stata realmente vissuta da Flavio Pistarino, classe 1932. Storia raccontata all'Autore e ampiamente sostanziata da documenti, delibere, fotografie originali, oltre che dai francobolli usciti dalla tipografia di Castelnuovo Bormida e conservati nell'archivio del fratello Geo, che fu prima insegnante, poi segretario del locale C.L.N. e successivamente un eminente docente di Paleografia e Storia medioevale all'Università di Genova.

Di certo qualcuno potrà sempre mettere in dubbio l'ufficialità delle emissioni dei C.L.N. locali e regionali, citando ad esempio il comunicato stampa del 3 febbraio del 1946 del Ministero delle Poste che disconosceva la validità postale e la legalità dei francobolli C.L.N. adducendo il fatto che non era stata richiesta l'autorizzazione alle autorità postali dell'epoca, cioè proprio ai fascisti! Ovvero verificando i poteri giuridici del C.L.N. rispondendo a domande su quali fossero i reali poteri del C.L.N. fra la fine dell'aprile 1945 e il 20 maggio successivo, quando gli Alleati presero il controllo dell'Alta Italia. Ma aldilà di qualunque affermazione o documento, resta una verità incontrovertibile che è quella storica. È provato che all'ufficio postale di Castelnuovo Bormida e negli altri uffici dei comuni limitrofi dal 26 aprile erano in vendita solo i francobolli del C.L.N. della Valle Bormida, in sostituzione di quelli della R.S.I., e che essi furono venduti e usati regolarmente per il servizio postale sino al 20 maggio 1945.

Dal racconto di Flavio Pistarino vengono confermati, per le emissioni realizzate nella tipografia Eugenio Machetta, i dati già riportati dai cataloghi, mentre emergono alcune cose meno note. In primis l'esistenza di un ulteriore valore della serie Monumenti distrutti – il 25 centesimi delle prime tirature – sovrastampato su 5 righe *CLN/Patrioti/Valle/Bormida/1943-45*, che deve essere classificato come

TERRITORIO LIBERATO DELLA VALLE BORMIDA

DECRETO

I Comitati di Liberazione Nazionale dei paesi sotto elencati,

considerato che con la caduta della cosiddetta Repubblica Sociale Italiana essi sono pubblicamente investiti di quelle piene funzioni di governo già prima esercitate clandestinamente nei limiti del possibile,

tenuta presente l'opportunità che ogni contrassegno esteriore del governo nazifascista debba immediatamente scomparire,

1º) dichiarano fuori corso e privi di valore, ciascuno per il territorio di propria competenza, i francobolli emessi dalla cosiddetta Repubblica Sociale Italiana,

2º) riconoscono il valore di emissione ufficiale alle serie dei francobolli preparate clandestinamente dai Patrioti della Valle Bormida per onorare i caduti per la libertà, quali sono descritti dalla allegata dichiarazione del tipografo che ha provveduto alla loro preparazione.

3º) ordinano quindi la distribuzione di tali francobolli presso gli uffici postali dei territori di loro competenza e la loro circolazione come valori legali fino a che, con l'instaurazione del Governo Militare Alleato, non si provveda alla distribuzione di nuovi valori postali in tutto il territorio della cessata repubblica nazi-fascista.

26 aprile 1945

Il C.L.N. di Castelnuovo Bormida

IL PRESIDENTE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE CASTELNUOVO BORMIDA

prova o non emesso. Inoltre furono approntati due cliché con l'immagine, presa da un bassorilievo, di un guerriero con il braccio alzato pronto a colpire. Le due impronte, con l'armigero rivolto sia verso destra che verso sinistra, furono usate per delle pro-

ve di sovrastampa della serie dei fratelli Bandiera e dell'espresso Monumenti distrutti. Per le sovrastampe già note risulta che furono usati dei cliché da 5 che permettevano di sovrastampare solo mezzo foglio per volta e quindi non possono esistere fogli interi sovrastampati.

Per quanto riguarda la carta dei nuovi francobolli ne furono usati diversi tipi. Per la serie Teseo essa era particolarmente scadente e priva di filigrana. Per le serie della Vittoria alata e del Perseo fu usata una carta migliore con una filigrana corona e la scritta IMPERO una sola volta per foglio. Ciò comporta che francobolli provenienti dallo stesso foglio possono avere o non avere la filigrana, a seconda della posizione occupata.

Per i colori, soprattutto per la serie Teseo, si è in presenza di diverse tonalità dovute al fatto che la miscela era ottenuta mischiando i colori base in quantità percentuali variabili.